



Ebrei, la storia bolognese

DI MICHELA CONFICCONI

Ha un duplice valore, storico e didattico, il volume in uscita «Stranieri in patria. Gli ebrei bolognesi dalle leggi antiebraiche all'8 settembre 1943» di Antonia Grasselli, docente al Liceo scientifico Fermi di Bologna (edizioni Pendragon, Euro 18, pagine 198, nelle librerie), che sarà presentato giovedì 6 aprile alle 18, a «Le Scuderie» (piazza Verdi 2). All'appuntamento saranno presenti oltre all'autrice, Miryam Cohen dell'associazione «Figli della Shoah» e Alessandro Albertazzi dell'Università di Bologna. Il volume raccoglie le relazioni e gli interventi dell'omonimo convegno, realizzato nel 2004 nell'ambito del progetto «Le radici per volare: eredi e protagonisti

della storia», e promosso dal medesimo liceo e dal Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica. Ad essi sono state aggiunte, spiega l'autrice «le testimonianze raccolte dagli studenti da ebrei bolognesi ancora viventi, e una parte delle relazioni prodotte da studenti e docenti su documentazioni del locale Archivio di Stato, in particolare quelle più complete e più ricche di particolari». Al centro dell'indagine non tanto la persecuzione degli anni 1943 - 45, quanto l'applicazione delle leggi razziali. Il lettore potrà quindi conoscere le drammatiche storie di Giorgio, Davide, Geppino, Linda, Olga. Ma anche il molto bene che italiani e bolognesi seppero fare per sottrarre gli ebrei al loro

crudele destino. «La ricerca - spiega Antonia Grasselli - è stata per gli studenti possibilità di acquisire una metodologia storica e di incontrare direttamente la realtà della discriminazione prima e delle persecuzioni poi, conoscerne i tratti distintivi. Il volume è offerto alla lettura e allo studio di insegnanti e operatori nel mondo della scuola e, più in generale, di quanti sono interessati a conoscere la realtà del nostro recente passato, necessaria per vivere da soggetti consapevoli il presente». «Il libro ha una grande valenza didattica - conclude Albertazzi - La ricerca storiografica educa infatti a molte dimensioni, tra cui la coscienza globale della storia. Si tratta di un metodo che si auspica possa quindi avere un'ampia applicazione».